

Manovra Il presidente di Banca Etica Ugo Biggeri critica con forza le misure del governo che penalizzeranno le cooperative: «Se saranno approvate assisteremo a un vergognoso attacco ai cittadini più in difficoltà»

Giù le mani dal Terzo settore

Francesco A. De Stefano

«**B**asta colpire cittadini fragili e imprese sociali. A pagare sia chi ha innescato la crisi». È questo l'appello diffuso nelle ultime ore da Banca Etica, l'istituto di credito interamente dedicato al Terzo Settore. Un appello ed un monito al tempo stesso che arriva a gamba tesa mentre il Parlamento si appresta a vagliare la misura inserita nella manovra economica in base alla quale si prevede un peggioramento del regime fiscale per le cooperative. «Se la misura sarà approvata - ha affermato il presidente di Banca Etica Ugo Biggeri - assisteremo a un vergognoso attacco ai cittadini più fragili di questo Paese e a quelle imprese sociali che anche durante la crisi hanno dimostrato capacità di tenuta aumentando servizi e posti di lavoro». Eppure il Governo continua a dimostrarsi timido nell'aggredire il motore finanziario della crisi e quindi a presentare il conto a speculatori, grandi evasori fiscali, grandi patrimoni, mentre alza un pugno di ferro contro le imprese sociali e i cittadini più fragili che usufruiscono dei loro servizi. Le cooperative rappresentano una larga par-

te della base sociale di Banca Etica e della sua clientela: da 13 anni - incalza Biggeri - lavoriamo per garantire risorse a queste imprese che mettono il bene comune prima del profitto e da 13 anni le vediamo colmare i troppi buchi lasciati vuoti dallo stato sociale, nonostante gli inaccettabili ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione. È inaccettabile che a pagare siano tutti loro mentre speculatori ed evasori sono marginalmente coinvolti e non si attua una logica progressiva sui patrimoni. L'obbligo di risanare i conti dello Stato va perseguito attraverso misure eque». Di qui la proposta inascoltata dell'istituto di credito di tassare le transazioni finanziarie, abolire i paradisi fiscali, ridurre le spese militari ed introdurre una tassa patrimoniale del 20% per la popolazione più abbiente. Ma il dado sembra essere, ormai, tratto. ■

